

I «sì» di lesbiche e gay per una società laica

VOTARE SÌ per votare pagina. Gli omosessuali non hanno dubbi: al referendum del 12 e 13 giugno per abrogare i primi articoli della legge sulla fecondazione assistita occorre dire 4 sì. Perché?

di **Delia Vaccarello**

Per cancellare il valore riconosciuto al concetto di peccato quando si parla di diritti e doveri dei cittadini. Il «peccato» infatti ha senso nel suo contesto, cioè nell'ambito di un discorso religioso, ma non civico. L'appello che lanciano oggi da queste righe gay e lesbiche tra gli esponenti di spicco delle battaglie per la laicità è rivolto a tutti coloro che sentono un bisogno estremo di libertà e di liberare la visione dello Stato dalla lunga manus della gestione delle gerarchie ecclesiastiche. Perché gli omosessuali voteranno sì? «Il successo dei Sì e la conseguente sconfitta delle gerarchie ecclesiastiche spianerebbe la strada a una nuova stagione di diritti e libertà in Italia, nella quale sarebbe molto più facile ottenere leggi come quella sul Pacs o contro l'omofobia», dice Andrea Benedino, portavoce di Gay left, consulta omosessuali

Ds. Effetto trasformazione: in quale momento una società inizia a cambiare? Quando la realtà dei cittadini muta concretamente e la loro volontà ha la possibilità di esprimersi a chiare lettere. Preso atto della metamorfosi, un sì e un no diventano punti di non ritorno. Una legge adeguata alle nuove esigenze diventa lo specchio della nuova società. Al contrario, una volontà inespressa viene ignorata. È quello che oggi vogliono le gerarchie cattoliche invitando all'astensione e spingendo la società italiana a contrarre l'affezione all'«eterno ritorno» indietro, nonostante le conquiste ottenute. Il ritorno verso una mortificazione delle libertà, tutta senoclastica e confessionale. Verso il fascismo: «Questa legge va tolta di mezzo insieme al governo di centrodestra», dichiara Rosanna Fiochetto, scrittrice e pensatrice del lesbismo storico - perché è basata sul discorso delirante dei «diritti dell'embrione» che proviene in realtà dalla precisa

convincione che i cittadini abbiano diritti embrionali, cioè solo molto parziali e corrispondenti a un'idea embrionale della democrazia, caratteristica ideologica del «fascismo liberale». I cittadini invece in democrazia, per definizione, devono avere tutti un diritto pieno. Ancora. È per vocazione che gli omosessuali guardano avanti. «Gli omosessuali hanno il compito sociale di essere un'avanguardia. Il nostro paese è tra gli ultimi in Europa per quanto riguarda la libertà civili e i diritti individuali per questo la mo-

La legge va abrogata Conferisce solo diritti «embrionali» È fascista

bilizzazione di lesbiche, gay, bisex e trans è ancora più significativa: in questo referendum sono in gioco i nostri diritti», sostiene Anna Paola Concia, di Gayleft e segretaria Ds. In primo luogo il diritto a una società dove si possa scegliere come e con chi convivere: «Con l'attuale norma da abrogare si è voluto indicare un modello unico di famiglia e dettare per legge le regole della genitorialità, anche a costo di mettere in pericolo la salute delle persone coinvolte - osserva Francesca Polo, di Arcilesbica - Per opporsi a questa visione retrograda tutti siamo tenuti ad andare a votare e a rispondere "sì" e in particolare noi, lesbiche gay e transessuali, che siamo portatori di originalità e autenticità». Una critica fortissima viene espressa contro il tentativo ecclesiastico di vanificare il referendum invitando all'astensione. «Una Chiesa dovrebbe sostenere verità assolute a viso aperto, ma la Chiesa cattolica, volendo salvare la legge sulla pro-

creazione assistita con l'astensione, anziché usare argomenti di convincimento, si avvale solo della scaltra politica. Difficilmente si è credibili nel predicare la retta via, se si percorrono quelle tortuose», dichiara Rosanna Praitano, presidente del Mieli. A viso aperto invece si presentano omosessuali e trans spendendosi nelle battaglie civili in genere e in questa in particolare nonostante non abbia preso in considerazione il divieto di accesso alla fecondazione assistita alle coppie lesbiche. «Votiamo quattro Sì per rammentare, anche al

Ricordiamo che in futuro dovrà essere cancellato anche il divieto per single e gay

fronte referendario - dice Aurelio Mancuso, segretario nazionale Arcigay - che in futuro dovrà essere cancellato anche il vergognoso articolo 5, che impedisce alle lesbiche e alle single di accedere alla fecondazione assistita». Al centro della questione resta il diritto di ciascuno di essere padre e madre. «Ci dicono che l'Italia è un paese senza culle ma poi ci vietano di procreare perché si arrogano il diritto di stabilire chi e come può essere genitore - sottolinea Franco Grillini, deputato Ds - Per un omosessuale votare 4 sì è di fatto un dovere morale contro l'immoralità di chi pretende di trasformare il peccato in reato e di usare lo Stato e le sue leggi per ristabilire quel primato morale dell'etica religiosa sopravanzato ormai dalla soggettività e dall'idea laica dell'autodeterminazione delle persone». Ecco, il peccato. Patrizia Colosio sul portale www.listalesbica.it, sottolineando la necessità di promuovere relazioni nuove tra individui,



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

ricorda Mario Mieli e le battaglie contro l'ipocrisia che non possono avere luogo se non estirpando il senso di colpa, «la falsa colpa che vincola ancora troppi di noi allo status quo, alla sua ideologia e ai suoi principi mortiferi». Peccato e senso di colpa vengono agitati per azionare la giostra dell'«eterno ritorno» che rafforza uno Stato dove sono in primo piano le libertà di pochi, e imbavagliate quelle di tutti. Fermiamo la giostra con quattro sì.

delia.vaccarello@tiscali.it

clicca su
www.unita.it cliccare a sinistra per liberi tutti on line www.gaynews.it

Occhio alla data
UNO, DUE, TRE... **LIBERI TUTTI**
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 21 giugno

A destra un'immagine di Keith Haring in alto un manifestante al Pride di Milano

Il voto su internet
Desideri equamente distribuiti. Alla domanda fatta su Liberi tutti on line «Volete essere madri lesbiche e padri gay?» i visitatori hanno risposto così: uno su tre non vuole figli, uno su quattro preferirebbe adottare un bambino, uno su cinque farebbe ricorso alla fecondazione assistita. Nessun «figlio a tutti i costi», ma una equilibrata fotografia del desiderio di genitorialità.

Risultato del sondaggio on-line (totale votanti 1.601)	
Volete essere genitori omosess?	
Con la fecondazione assistita	21,5%
Con l'adozione di un minore	25,2%
Con l'affidamento di un minore	7,0%
Adottando un adulto	3,8%
Con una relazione con una lesbica	6,0%
Con una relazione con un gay	3,2%
Facendovi solo donare un seme	6,1%
No	27,2%



FECONDAZIONE Primo caso in America Coppia di madri all'anagrafe

«Da oggi siamo mamme tutt' due». Succede nel New Jersey: due donne lesbiche hanno conquistato il diritto di iscriversi entrambi i loro nomi come madri sul certificato di nascita della bambina partorita da una delle due con procreazione assistita. È il primo caso del genere. Sono storie d'America, queste, lontane anni luce da quanto avviene in Italia e anche per questo significative. Danno la misura dell'angusto bivio in cui si trova il nostro Paese, diviso tra il concepimento riconosciuto solo all'interno della coppia matrimoniale etero, proposto come invalicabile dalla Chiesa, e la volontà di molti cittadini di essere padri e madri «d'affetto» e non necessariamente biologici. Dinanzi alle nuove forme sociali le leggi adeguate sono garanzia di vita. Per le due mamme di cui parliamo fondamentale è stato proprio il testo della legge sulla fecondazione assistita che protegge il rapporto tra il bambino e il genitore non biologico. Se quest'ultimo acconsente all'inseminazione artificiale del partner è genitore come l'altro. Kimberly Robinson e Jeanne Lo Cicero si sono registrate a New York come «domestic partners» nel 2003 e si sono sposate in Canada nell'estate del 2004. Hanno comprato una casa nell'Essex County e hanno deciso di avere un figlio. Robinson è rimasta incinta utilizzando lo sperma di un donatore anonimo e la loro figlia, Vivian Ryan LoCicero, è nata il 30 aprile di quest'anno. Grande gioia. Jeanne LoCicero, che è avvocata e fa parte dello staff legale dell'Unione Americana per la Libertà Civili del New Jersey, ha detto: «Siamo emozionati. Ci siamo sempre sentite come una famiglia; adesso è bello sapere che lo siamo anche per il tribunale». Robinson ha aggiunto: «Siamo sollevate dall'incertezza e dal timore che non avremmo potuto proteggere nostra figlia se fosse accaduto qualcosa a una di noi». La sentenza emessa da Patri-

cia Medina Talbert, giudice della corte suprema di Newark, New Jersey, elimina la necessità per Lo Cicero di affrontare le procedure di adozione per ottenere gli stessi diritti genitoriali della madre biologica. Patricia Medina Talbert ha scritto: «Ci troviamo in una fase in cui la famiglia americana composta da mamma, papà e due figli si applica, nei fatti, solo al 23,5 per cento della popolazione degli Stati Uniti. Lo Cicero non è stata costretta dalla legge a farsi carico dell'obbligo legale della genitorialità. Il suo impegno avrebbe potuto essere solo nei confronti di Robinson. Perciò, dal suo volontario sforzo di essere riconosciuta come genitrice per legge, con tutti i relativi obblighi e responsabilità, si evince il suo desiderio, la sua intenzione e il suo impegno di essere una madre per Vivian Ray». È madre d'impegno e d'amore. Dunque, è madre e basta. **d.v.**

ROMA The L-World alla casa delle donne **Telefilm e dibattito per i sì**

Mercoledì 8 giugno 2005 alle ore 20.30 presso la Casa Internazionale delle Donne, a Roma, in Via della Lungara 19, ci sarà la proiezione di due puntate del telefilm «The L Words» (in onda tutti i giovedì alle 22.05 su Canal Jimmy, piattaforma Sky). La proiezione sarà preceduta da un rapido dibattito su L- word e sui referendum del 12 e 13 giugno. Organizzano l'evento: L'Arco Multimedia Factory, Casa Internazionale delle Donne e Di-GayProject.

INTERNET Nasce «lmt magazine» **Nuova rivista per gay e non solo**

L'associazione «lamanicatagliata» presenta il suo nuovo magazine mensile on line «lmt magazine» che nasce come diretta conseguenza del lavoro svolto per promuovere una cultura gay, ma non solo, attraverso il teatro ed altri eventi. Nel primo numero su www.lamanicatagliata.it interviste sul Pacs a Paola Concia e Andrea Benedino, sulla fecondazione assistita a Daniele Capezzone, leader dei Radicali, articoli su Antony e dei Johnsons, Ute Lemper, Klaus Nomi.

FIRENZE Mailing list di adolescenti per la libertà **Nascono i teen ager omosess**

Non ci stanno. Non vogliono che venga loro imposto il modello di vita etero da famiglia, amicizie, scuola, media. Vogliono scegliere. E si costituiscono in gruppo. Gli studenti per la libertà nascono a Firenze: «Vogliamo batterci contro l'intolleranza e creare una rete in tutta Italia». Erano al Pride di Milano con un loro volantino e un mare di progetti: sito, mailing list, una rete di contatti da avviare in tutta Italia. Aspettano le mail di adesione all'indirizzo: studentigtlib@libero.it

MILANO Famiglie con 2 mamme e 2 papà **Scrivete ai genitori Arcobaleno**

L'associazione Famiglie Arcobaleno lotta perché sia riconosciuta la genitorialità omosess nella cultura e nelle leggi. È composta da genitori omosess e da single che hanno realizzato il progetto di genitorialità o intendono farlo. Tra le altre attività segnaliamo: linea telefonica, mailing list, gruppi di auto-aiuto. Per i contatti: www.famigliearcobaleno.org. Si può telefonare al 3396591411 il lunedì dalle 15.30 alle 17.30, il giovedì dalle 18 alle 20. Indirizzo e-mail: info@famigliearcobaleno.org

TAM TAM Maghi ed eroi gay

THOMAS, PAPÀ GAY Per vivere la vita fino in fondo ci vuole magia. In occasione del 50esimo anniversario della morte dello scrittore Thomas Mann, il municipio di Berlino ha ceduto al Museo Omosessuale della città i suoi diari (pubblicati postumi a partire dal 1975), esposti ora in una mostra che resterà aperta fino al 5 settembre. Mann, premio Nobel per la Letteratura nel 1929, era omosessuale, era sposato e aveva sei figli, due dei quali (Erika e Klaus) gay dichiarati già in pieno nazismo. Erika e Klaus Mann avevano un rapporto di grande affetto e complicità con il padre, che chiamavano «il Mago». Magia che dà coraggio e fiducia.

SPOSI FELICI E PERDENTI I soldi non sono tutto. «Venite in Canada, a Ottawa, godetevi un bel matrimonio, state con persone che celebrano insieme a voi, invece di limitarsi a tollerare». L'invito è di Alex Ali e Lynn Warren, felici e perdenti. Hanno perso un premio di un milione di dollari nel corso del popolare reality show americano della Cbs «The Amazing Race», ma si sono legalmente sposati in Canada, vincendo, così hanno detto, un premio più grande. «Sposarsi è molto più eccitante di Amazing Race. Il premio è vero amore e una vita felice da adesso in poi», ha dichiarato Warren alla rete televisiva Ctv. Il matrimonio, per la prima volta al mondo, è stato trasmesso in diretta da una emittente radio che ha registrato ogni sospiro della coppia: il volo, l'arrivo nella suite della luna di miele, poi la festa di addio al celibato, infine il rito. Tantissimi i convenuti, 40 amici sono giunti dagli Usa, insieme ai parenti e ai vincitori dello show. Magia della partecipazione. E della tivvù. Li ha resi noti, rendendo noto a tutti un happy end da fiaba: si può essere marito e marito, perdere un milione di dollari e vivere felici e contenti.

CANADA E BOLOGNA, I PRIMI EROI Ha avuto coraggio e ora ha una faccia di bronzo, anzi un intero corpo. Una statua di bronzo alta due metri e mezzo che onora il primo gay dichiarato è stata inaugurata in Canada. L'eroe è Alexander Wood, nel 1793 si trasferì dalla Scozia nell'Ontario, nell'area della moderna Toronto. Il suo orientamento sessuale non è stato mai un segreto e anche durante i repressivi tempi coloniali ha vissuto da mercante rispettato. È stato anche nominato magistrato della città e nel 1826 ha comperato 50 acri di terreno boschivo. Là dove c'era il verde oggi c'è il Gay Village, la terza comunità omosess e trans del Nord America. Tre strade prendono il nome da Alexander Wood: Wood Street, Alexander Street, Alexander Place. La statua è stata posta all'angolo di Alexander Street. È stata scoperta durante una cerimonia accompagnata da una banda musicale gay. Prezzo: 200.000 dollari, pagati dal comune di Toronto. Uno dei pochi monumenti gay al mondo. E in Italia? A Bologna, di questo passo non prima di un milione di anni, vedremo la bella statua di Franco Grillini brillare al sole all'angolo di Grillini street.

OMOSEX, CHITARRA E MANDOLINO Prenotate la prima compilation omosess, la prima raccolta di canzoni a tematica gay della storia della musica italiana sponsorizzata dal mensile Pride (www.clubclassic.net/pride). Da un'idea di Giovanni Dall'Orto nasce un cd che ha tra i pezzi forti «L'elefante gay» cantata in origine da Erika Mannelli durante il concorso canoro per bambini «Ambrogino d'oro» del 1984 ed ora eseguita da Platinette, e «Pride is pride», pezzo inedito cantato da Ivan Cattaneo, creato per la stagione dei gay pride in corso. In Italia, dopo che anche la Svizzera ha approvato il Pacs, ci restano voci, suoni e speranze. L'eterna magia della canzone. **d.v.**